

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, certi tutti i testi. Costo per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese necessarie. I pagamenti si effettuano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Morettovecchio.

disposto al cambio valute P. Maseradri N. 954 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero intero centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 29 luglio

La smentita del *Moniteur* ai giornali tedeschi che asserivano la esistenza di una interpellanza della Francia alla Prussia sull'affare dello Schleswig, non ha appagato sinora la opinione pubblica, la quale non sa come conciliare la negativa così ricisa del giornale ufficiale dell'Impero con le ripetute affermazioni dei giornali offiosi di Berlino. Ad ogni modo ciò non è che un accessorio, o, come dicevano gli scolastici, un puro accidente che può stare o no senza che pur troppo venga meno la sostanza, che consiste nella animosità sempre crescente se non dei due governi, certo dei due popoli, il francese ed il prussiano. Il discorso del Dupin al senato francese ieri riassunto dal telegrafo ha un'importanza a tal riguardo, che non può essere disconosciuta dal più ostinato ottimista. La speranza manifestata dall'oratore che «verrebbe giorno nel quale gli Stati si collegherebbero per scongiurare i pericoli del Pavvenire ed imporre all'impero prussiano proposte accettabili», non fu combattuta dagli oratori del governo, i quali d'ordinario si guardano bene dal lasciare uno dei grandi Corpi dello Stato e la pubblica opinione sotto l'impressione di discorsi che non approvano.

Oltre a questi sintomi inquietanti ve n'hanno molti altri che mostrano la Francia occupata attivamente in preparativi militari. A questo proposito leggiamo in un carteggio parigino dell'*Indépendance belge*: «È fuori di dubbio l'estrema attività dei preparativi dell'amministrazione della guerra. Mi si dice segnatamente che un'imprenditore (cui sono stati ordinati parecchi milioni di cartucce, e tiene conto senza dubbio delle apprensioni che queste pericolose manipolazioni fanno nascere nei grandi centri di popolazione), fa costruire a poca distanza di Parigi un piccolo villaggio esclusivamente dedicato a queste preparazioni. E d'altra parte conformi notizie si hanno dalla Germania, ove si spiega una grande attività nello spingere gli armamenti e sondare i contingenti dei piccoli Stati nell'esercito prussiano; vengono rinnovati gli uniformi, si fabbricano le armi, si completano gli equipaggiamenti, si riordina il materiale. La stampa ufficiosa piaggia le aspirazioni militari del Sud. Il signor di Bismarck dispone tutto per non esser preso alla sprovvista.

I giornali danno l'analisi del dispaccio del gabinetto di Copenaghen a quello di Berlino. In esso il gabinetto di Copenaghen dopo l'posta in termini generali l'impossibilità in cui si troverebbe di accordare ai tedeschi un trattamento diverso da quello dei danesi, invita la Prussia a specificare quali sono le garanzie che essa desidera siano date ai suoi connazionali. Esse verranno esaminate e ove possano essere accettate verranno introdotte nel Codice danese onde evitare un'ineguaglianza di situazione che sarebbe pregiudizievole per il governo e renderebbe impossibile il mantenimento dell'ordine pubblico. La Danimarca chiede inoltre che la Prussia faccia delle proposizioni positive sulla zona che sarebbe disposta a retrocedere. Da ciò e dalla riserva in cui si tiene il gabinetto di Copenaghen parrebbe che i due governi preferiscono accomodare questa questione di comune accordo anziché ricorrendo al suffragio universale.

Il *Courrier des Etats-Unis* dice che Marquez, Quiroga, Vidaurri e parecchi altri capi imperiali sono fuggiti la sera stessa che Messico si arrese, e poterono rifugiarsi nelle montagne. Alle ultime notizie, essi raccoglievano forze e preparavano un pronunciamento in favore di Ortega. Lozaga, Montenegro e Olfara con 12,000 uomini avevano proclamato nel Nord una repubblica separata e indipendente.

Juarez era aspettato a Messico, ove si facevano grandi preparativi per il suo ricevimento ufficiale.

Il citato foglio dice che continuano senza pesa gli arruolamenti nel corpo dei vendicatori di Massimi liano che si organizza alla Nuova Orleans e al Texas.

## IL PAREGGIO AD OGNI COSTO.

Quando la nave troppo carica è in pericolo di sommersi, imperversando la tempesta, e non si offre altro scampo che di alleggerirla, non si perde già il tempo in consulti, ma si dà di piglio a merci, a bagagli, e tutto si getta all'avido mare. Così si faccia per salvare l'Italia dal suo naufragio finanziario, che può trar seco, Dio nol voglia, peggiori sventure. S'imponga il sacrificio necessario, e non lo si invochi, chè lo sperarlo da tante volontà discordi, o fiacche, o avverse è tempo.

perduto. Che cosa infatti ha prodotto finora il Consorzio Nazionale che fu pure un generoso pensiero? Ben poco per quel ch'io mi sappia, e non solo per la poca, anzi nessuna attività de' suoi comitati o sotto-comitati, in generale composti di gente inerte, senza entusiasmo, e priva dalle risorse che l'entusiasmo sa trovare; ma perché sulle obblazioni volontarie non è da fare assegnamento nelle attuali condizioni in cui versano i così detti 25 milioni di italiani. I quali 25 milioni sono una bella cifra, e per chi studia l'abaco è chiaro e inoppontibile, che colla meschina somma di dieci lire all'anno per testa, 25 milioni di teste farebbero la somma bella e rotonda di 250 milioni. L'abaco è infallibile ben altrimenti che il papa; se non che di questi 25 milioni che divisi per cinque, numero medio d'una famiglia, saono, secondo l'aritmetica, 5 milioni di famiglie che pagherrebbero una per l'altra 50 lire, quanti milioni di famiglie non sono in caso di pagare nemmeno un soldo, poichè mancano persino del necessario all'esistenza, non ch'è alla vita?

Dunque a monte i calcoli astratti, le mezze misure, le idee poetiche, e le belle parole per inzuccherare la pillola. La pillola bisogna inghiottirla, non c'è scampo, dunque la si faccia inghiottire. Si decreti una sovraimposta diretta sul capitale fondiario e sul capitale ipotecato. Tanti ettari di terreno coltivato (non so quanti perchè non ho sot'occhio la statistica) ma insomma tanti ettari, è tanto per ettaro, tanti capitali mutuati con ipoteca e tanto per capitale; e si tassino soprattutto i santiari e le chiese e i più istituti e il grosso e grasso clero, ganzi doppia tassa sulle mense vescovili e sulle capitolari salvo qualche eccezione onorevole tassando invece moderatamente il basso clero, che in generale pensa meglio dell'alto, di cui è piuttosto vittima che complice, e che per la maggior parte subirà di buon grado, credo, questo sacrificio per quale saremo in istato di migliorare un giorno la sua condizione, e che in vista, non foss'altro, del suo proprio interesse, si strettamente legato a quello della patria comune spenderà parole di conforto al popolo, invece di avvelenarne le piaghe colle finte doglianze e le maligne insinuazioni, balsamo gesuitico. Ma imposta e sovraimposta, e non obblazioni spontanee, poichè il ricavato da quelle è affare di abaco; il frutto sperato da queste è una poesia, e volesse pure il cielo che fosse una realtà.

GHERARDO FRESCHE

## Ancora sulla condizione economica degli impiegati.

Le poche parole da noi dette su questo argomento in un prossimo numero, hanno stimolato altri giornali del Veneto ad occuparsi di esso ampiamente nel senso della giustizia e della umanità. E quantunque ignoto ci sia che alcun capo d'ufficio abbia accettato quelle parole come base a reclami in favore de' propri impiegati di categoria inferiore, crediamo bene aggiungere qualche altra considerazione.

Sappiamo intanto i signori capi d'ufficio ch'è loro stesso dovere il far conoscere alle Autorità superiori ed al Ministero la vera condizione economica de' propri impiegati, e il dar corso alle loro suppliche e istanze. Se sotto il Governo austriaco tale atto poteva sembrare insubordinazione, sotto il Governo nazionale è atto legittimo e incensurabile.

L'imposta sulla ricchezza mobile, la perdita per il cambio delle Note di Banca in moneta, ed altre falcide all'onorario mensile, abbastanza scarso, di una certa categoria d'impiegati, fecero ormai il loro stato talmente mi-

serimo da doversi invocare qualche provvedimento anche a mezzo della stampa.

Diffatti per quanto l'Italia abbisogni di economie allo scopo di porre in assetto le sue finanze, queste economie non devono cercarsi su impegni e impiegati necessari all'amministrazione; non devono cercarsi in un sistema gretto ed assurdo, dal quale è necessario liberare perfino la piccola amministrazione dei Comuni e di altri corpi morali. Il grande segreto amministrativo-economico sta nel semplificare gli affari in modo che l'opera di pochi funzionari possa bastare; però questa opera deve essere pagata secondo lo stesso calcolo con cui i privati la retribuiscono per una azienda domestica.

Ma se a codesta riforma (proclamata mille volte necessaria) non puossi procedere ad un tratto, perchè essa deve scaturire da una generale riforma in tutta l'amministrazione, si soccorra oggi, per quanto è possibile, alla miseria di parecchi poveri impiegati che, carichi di famiglia, si trovano a mal partito e non sanno come campare la vita.

Noi li raccomandiamo un'altra volta ai loro capi d'ufficio; e ciò perchè duole lo scorgere come non pochi laboriosi e buoni patrioti sieno oggi nel caso di chiedere a se stessi se mai fosse miglior cosa rinunciare all'impiego per guadagnarsi il pane con altra spezie di lavoro.

G.

## FERROVIA

### Udine-Pontebba

Caro Amico!

L'affare della ferrovia Udine-Pontebba va prendendo da qualche giorno una miglior piega.

Non crediate però che la desiderata soluzione si avverrà così su due piedi; ci resta ancora molto a dire ed a fare, e più che parole, occorrono fatti.

È vero che un eccellente impressione produsse a Vienna il mezzo milione di lire offerto dal Consiglio Provinciale, ma ciò non basta, che bisogna donare al Governo o alla Società imprenditrice tutto il terreno, comunale o non comunale, che deve occuparsi a sede della strada, e quello eziandì per l'area dei fabbricati delle stazioni lungo la linea da Udine a Pontebba.

Fuori di qua, e dove più importa, si attribuisce un valore grande a tale cessione gratuita, e quasi la si eleva alla dignità come direbbero i legali, di una condizione sine qua non.

Egli è dunque mestieri che i Consigli Comunali più socialmente interessati alla costruzione della ferrovia seguano volenterosi le buone intenzioni, già manifestate, dei Sindaci rispettivi, o che senza porre tempo in mezzo, propongano di cedere il fondo se Comunale, e di pagarla, se privato.

Qualunque siano le opinioni, talvolta esagerate, sugli utili sperabili dal possesso della ferrovia, voi converrete con me che dei due paesi, l'uno propinquio alla linea, l'altro distante sta meglio il primo del secondo, dapoichè il possesso di comunicazioni ferroviarie da una parte e non dall'altra inevitabilmente altera le pratiche distaaze e con esse le naturali relazioni del commercio.

E nel caso nostro, si dura fatica a credere che que' Comuni pe' quali passa la linea o ne sono vicini non desiderino per maggiore svolgimento dei loro interessi agricoli e commerciali la costruzione della ferrovia mentre, astrazione fatta dal movimento delle persone, essendo certo che gli scambi fra' due paesi sono tanto più attivi quanto maggiore è la molteplicità e varietà delle reciproche loro produzioni, ne avviene che li paesi della montagna, posti in comunicazione con quelli della pianura, permettono a vicenda e con grande risparmio di tempo e di spesa il loro superfluo col necessario.

Anche la Carnia, sebbene più distante dalla ferrovia può trarre non irrilevante partito. Collocata la stazione alla destra del Fella e precisamente al punto in cui la linea si biforca dirigendosi da un lato pel canale del Ferro in Germania, e dall'altro a Udine (che è a cavallo dei due paesi di Venezia e Trieste), e persone e cose verrebbero in meno di un'ora e con lieve spesa trasportate le une al confine della Carintia, le altre al Capoluogo Provinciale, quello in cerca di lavori, queste per recare alla pianura i

loro prodotti di pastori e ricevere in cambio altri generi dei quali abbisognano. Nel prezzo delle cose vi entra il noio del trasporto da un luogo all'altro. Ed il noio pei veicoli comuni è irrecusabilmente maggiore di quello che si paga colle strade ferrate.

Vi dirò per ultimo che il tronco di strada Udine-Pontebba costa un trenta milioni di franchi all'incirca. Immaginatevi il grande movimento di lavoro durante il tempo della costruzione, il numero straordinario delle braccia che verrebbero occupate, il primo impulso ad altre imprese, lo sviluppo delle nostre industrie, e tutto quel più e di meglio che procede dalla circolazione in gran massa dei capitali. Il danaro fa miracoli.

Influite adunque, per quanto stà in voi, alla più favorevole deliberazione del Consiglio Comunale, e credetemi.

Udine, 26 luglio 1867.

Al sig. dott. Campeis Sindaco di Tolmezzo.

Tutto vostro

Morri

(Nostra corrispondenza)

Firenze 27 luglio

(V.) — Questa mattina si votò la legge per i lavori del porto di Malamocco e dei canali interni di Venezia, che ne sono il complemento. Mi duole di avere veduto il deputato Morri, ch'è del resto un bravo uomo, opporsi alla legge, considerando come spese locali quelle dei canali interni.

L'errore è evidente; poichè non è già Malamocco di cui si tratta, ma Venezia, ed il Porto di Venezia non fa che cominciare al Malamocco, ma termina nei canali della Giudecca e della Salute.

Poi, sarebbe stata brutta cosa il vedere il Parlamento sofisticare una piccola spesa a Venezia, che nel 1848-1849 spese novanta milioni per l'Italia. I Veneti sostengono le spese fatte per i porti e le strade ferrate della restante Italia, e non avranno da godere nulla per parte loro.

Note che, volere o no, Venezia è il primo porto italiano nell'Adriatico, non potendo mai quelli di Ancona e di Brindisi tenerne il luogo; che questo porto bisogna sostenere in confronto di quelli del Litorale austriaco che ne ha tanti; che non buon Porto con una piazza mercantile prospera a Venezia è di somma importanza per l'Italia, se non vuole che l'Adriatico diventi mari tedesco, o slavo; che i Veneziani hanno bisogno di rieducarsi alla vita marittima, senza di che il loro paese non risorgerà; che Venezia apporta, tale quale è, una grande egemonia all'Italia in tutto l'Oriente; che aiutando Venezia adesso, il Governo nazionale avrà meno necessità di spendere poccia; che l'apertura della strada ferrata del Brennero ed il progresso del canale di Suez rendono urgente di provvedere al porto di Venezia; che migliorando le condizioni di Venezia si giova a tutto il Veneto, giacchè tutto soffre della sua miseria.

I Veneziani hanno già preso una onorevole iniziativa circa alla navigazione a vapore coll'Egitto. Che prosiegano sulla stessa via, e tutti li loderebbero. Facciano, come hanno diviso, il loro Istituto nautico-commerciale in grandi proporzioni. Non ci perderanno, se lo faranno tale, che vi possano affluire i giovani anche dalle altre parti d'Italia. Facilmente ad un tale Istituto potranno convenire i litorai dell'Adriatico, e non soltanto quelli della spiaggia italiana, ma anche quelli della spiaggia opposta. Facciano che l'Istituto abbia delle scuole per le lingue orientali (slavo, greco, turco, arabo, armeno, persiano) e che in un convitto possa accogliere i giovani dell'Oriente; e con questo riacquisteranno la loro influenza in tutto il Levante. Non ammolliscano questi giovani con ispettacoli corruttori; ma li facciano attori e spettatori ad un tempo nella ginnastica marina. Che Venezia chiudi pure gente di terraferma, ma a spendere i suoi danari a San Marco; ma non ve la chiami colle effeminatezze delle ballerine, o dei canterini, e con simili spettacoli di popoli decaduti ed metti a risorgere. Bensi li chiamino colle regate, colle silde marittime; che i ricchi Veneziani prendano parte a questi divertimenti ed esercitino il loro lusso a favore del paese; che dai porti di Malamocco, di Lido, di Chioggia partano le corse di leguetti velieri, dove si veda la giovinezza veneziana fare da marinaia. Tutti quei ragazzi che vivono della pubblica carità sieno educati alla vita marittima. Quando Venezia avrà molti bastimenti e molti marinai in mare, avrà trovato il segreto del suo risorgimento. Senza di questo non avrà fatto nulla, e non meritnerà, ne otterrà nulla. Fecero bene adesso a sussidiare col danaro pubblico la Compagnia di navigazione egizia; ma non avrebbe forse fatto meglio a costituirci una assalto veneziana, coi meriti de' Veneziani? Le antiche famiglie nobili devono

sull'onore dei loro grandi casati di mettere taluno dei loro figliuoli nella marina da guerra nazionale, assicurando quei nomi già celebri e cari, tornino a farsi sentire qualche volta, ora che Venezia si è fatta finalmente italiana. Che gli studiosi raccolgano tutte quelle memorie di Venezia, che possono ancora servire d'insegnamento ai Veneziani attuali; che altri pigliano la via del Levante, per farvi rivivere la memoria del proprio paese, e per preparare la strada al commercio nuovo di Venezia. Che se i Veneziani non facessero abbastanza di quello che noi diciamo loro, facciano qualcosa anche gli altri Veneti, e specialmente i Friulani e Trevigiani.

Ora hanno i Veneziani una bella occasione di concorrere alla strada ferrata da Pontebba ad Udine; la quale gioverà a Venezia più che ad ogni altro paese; ma non intorbidino questo affare col pretendere più del bisogno. È una strada internazionale; e bisogna quindi ch'essa serva a tutti gli interessi internazionali, ai quali servirà per lo appunto, se da Villaco si prolungherà ad Udine. Quello che si potrà fare da qui a venticinque anni, lo si lasci per ora; ma si pensi al possibile, all'utile immediato, a ciò che deve giovare a tutti gli interessati. Non si guasti il buono per il meglio che non verrà.

Io spero molto nella saggezza dei Veneziani, e specialmente dei giovani, i quali devono comprendere che la sorte del loro paese dipende da essi medesimi.

Ha fatto qui sensazione il contegno del Governo francese circa all'affare del generale Dumont, già compagno di Goyon a Roma. L'*Estandard* dà poca importanza a quel fatto, che è un'aperta violazione della Convenzione del settembre. Questa ammetteva gli stranieri come soldati del papa; ma cotesti mercenari del re di Roma non possono essere soldati suoi e nel tempo medesimo soldati francesi. Oggi poi si è ricevuto un telegramma da Vienna, secondo il quale la Corte del Vaticano reclama presso le potenze cattoliche contro il voto della Camera italiana circa all'asse ecclesiastico, che a suo dire sarebbe contrario a convenzioni fatte. Adunque ci sono o no delle politiche convenzioni tra il nostro Governo e quello del re di Roma? I documenti della spedizione Tonello dicono di no; ma è debito di chi lo manda di fare delle dichiarazioni.

Inoltre il Governo del re di Roma avrebbe reclamato contro alla comparsa di volontari garibaldini; ma il Governo italiano può desso fare di più che mettere in moto le sue truppe, anche cagionando gravi spese allo Stato? Non siamo noi piuttosto in diritto di reclamare contro ad un Governo, che ci cagiona dei turbamenti in casa?

Oggi c'è stato a Firenze un duello del figlio di un uomo grande quando combatte, col redattore di un giornale fiorentino e deputato d'un collegio friulano, che aveva trovato non di suo gusto le lettere del grande uomo suddetto. I due combattenti credono stati feriti entrambi. Quello di cui mi meravigliò sì è, che la inviolabilità degli uomini grandi sia tale e tanta, che ognuno si creda lecito di farsi ragione colla spada contro coloro che, prevalendosi della libertà di stampa, censurano i loro scritti. Io ho sempre creduto, che certi pretesi radicali non sieno che assolutisti e non amino punto la libertà. Nel tempo medesimo che stava per farsi il duello un altro giornale attaccava con grande violenza quello ch'era chiamato al difendersi sul campo. Questo secondo giornale fa poi minaccia di un nuovo Aspromonte, ma in senso inverso. Io credo che il paese sia tutt'altro che disposto a correre le venture, che gli costano troppo care.

Oggi abbiamo avuto nel Parlamento una scenetta, il famoso Crotti, rieletto a Verres, questa volta giù come gli altri, ma mantenendo le riserve. Il venerabile Crotti crede di avere salvato così la capra ed i cavoli, colle due sue opinioni, la ostensibile e la riservata. È un soccorso venuto alla piccola falange dei clericali, della quale però essi medesimi non avranno molto di che lodarsi.

La legge oggi ha fatto un gran passo, dopo le dichiarazioni del Governo. Il Rattazzi ha fatto un magnifico discorso, nel quale ha dimostrato straordinaria abilità. Egli ha saputo opporre i suoi avversari: gli uni agli altri, le idee, le passioni e le debolezze di essi del pari, finché restò padrone del campo.

Ei considerò le cose sotto all'aspetto dell'assetto delle finanze per l'avvenire, e sotto a quello dei bisogni più stringenti del momento ai quali provvedere. Dal bilancio del 1867 si comprende che ci sono oltre 200 milioni di deficit permanente, quindi bisogna occuparsi di far scomparire questo sbilenco colle economie e colle imposte. Le economie votate per il 1867, applicate per tutta l'annata, produrranno fosse 50 milioni di economie, alle quali, voltando certe leggi, se ne potranno forse aggiungere per altri 25 milioni, al resto bisogna supprire colle imposte. Ottima cosa sarebbe di votarle adesso; massimamente per l'effetto morale, sebbene non abbiano da applicarsi che più tardi. Per questo poi, meglio pensare prima all'ordinamento generale delle imposte stesse. La condizione de' contribuenti è ora difficissima. Prima di pensare a nuove imposte, bisogna riscuotere gli arretrati. Le leggi d'imposta ad ogni modo non andrebbero in attività prima della seconda metà dell'anno 1868, od al principio del 1869.

Bisogna pensare ora ai bisogni presenti, a colmare il deficit del 1867 e del 1868. Rimessa a discutere più tardi la legge per l'abolizione del corso forzoso delle cedole di banca, che dovrà cessare entro il 1868, accetta intanto i 400 milioni proposti dalla Commissione sui beni ecclesiastici.

Qui il Rattazzi confuta il Doda e gli altri che non credono necessario di far nulla, poiché il La Porta ed il Sineo, che vogliono rimettere ogni cosa al novembre prossimo, indi il Lanza, il Frascara che offrono il prestito forzoso ed altri metodi per colmare il deficit, ed il Sella che non vorrebbe votare l'operazione finanziaria prima che sia votata una nuova imposta.

Possa però del modo di approfittare dei beni ecclesiastici, e lasciando aperta la possibilità di usarne in diversi modi, chiedendo libertà di poterlo fare secondo le circostanze, si ferme con predilezione sulla emissione delle obbligazioni fruttanti il 5 per 100, le quali non dovrebbero servire, se non a comporre i beni ecclesiastici, o non essere emesse, che a norma che si presentano i bisogni del tesoro. Dopo dimostrata la bontà di tale sistema, e fatto volere come durante la discussione egli aveva dimostrato la più grande arrendevolezza, pose nettamente la questione di fiducia, giacchè sonza di questo non potrebbe governare in mezzo alle difficoltà interne ed esterne.

Fu evidente ben tosto che una grande maggioranza della Camera avrebbe accettato questo partito. Erano passate le 6 p.m. e la sinistra volle venire ai voti subito. Si sospese la seduta per venti minuti, durante i quali Ministero e Commissione si misero d'accordo. Il Ferraris fece un lungo discorso e poi si volle venire seduta stante al voto, senza che i deputati avessero nemmeno sott'occhio il nuovo articolo e l'ordine del giorno che lo accompagnava. La sinistra era furiosa di finire seduta stante, e rumoreggiava in modo scandaloso contro il Finzi che parlava contro la chiusura. Specialmente il Mancini gridava da ossesso. Finalmente il Rattazzi, che temeva il soverchio di questo zelo, ed il Crispi che si vergogna di tanto assolutismo de' suoi amici, fecero capire ragione alla sinistra, la quale acconsentì di rimettere la votazione a domani mattina alle 9 ant.

Quella furia della sinistra di voler votare senza ascoltare gli oppositori, porterà via alcuni voti al Governo; ma ad ogni modo questo avrà la maggioranza. Durante questo scandaloso tramonto, alcuni domandarono l'appello nominale sulla chiusura; e volle dire che si rispondeva così a coloro che si vantano di non volerla mai, anche quando che l'accettano volenteri, per una di quelle contraddizioni dei partiti, che si potrebbero anche chiamare ipocrisie. La sinistra questa sera fece cattivissima prova di essere maggioranza, poiché si mostrò intollerante fino all'eccesso ed al ridicolo. Ma ne duole; ma un poco alla volta anche quel partito si educerà alla tolleranza.

Mi si dice che la sfida al deputato B. possa non essere un fatto isolato, e che la cosa possa mutarsi in sistema. Me ne dorebbe per la libertà e per la dignità nostra.

Diamo il seguito e la fine dei primi sedici articoli della legge sull'asse ecclesiastico, i quali sciogliono la questione dal lato politico, riservandoci a pubblicare anche i restanti articoli che costituiscono la parte finanziaria della legge stessa:

Art. 7. I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge 7 luglio 1866 e quelli trasferiti in virtù della presente legge, saranno amministrati ed alienati dall'amministrazione demaniale sotto la immediata sorveglianza di una Commissione istituita per ogni provincia del regno, e mediante l'osservazione delle prescrizioni infra espresse.

La Commissione provinciale deliberà sui contratti di mezzadria, affittamenti e alienazioni; sulla divisione in lotti e sopra ogni altro incidente che riguarda l'amministrazione e le alienazioni. Il direttore demaniale avrà l'amministrazione di fatto e la esecuzione delle deliberazioni della Commissione provinciale.

Art. 8. La Commissione provinciale sarà composta dal prefetto, che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il tribunale del capoluogo della provincia, del direttore del demanio o di un suo delegato, di due cittadini eletti, ogni due anni, dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo del culto, e di altri due membri nominati per decreto reale, presieduta dal ministro delle finanze, sopravviserà all'amministrazione e vigilerà all'andamento delle alienazioni nel modo infra espresso e secondo le norme che verranno stabilite per regolamento da approvarsi con regio decreto.

Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle alienazioni anzidette, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio.

Art. 9. I beni saranno divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degli interessi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze locali.

Art. 10. Le alienazioni avranno luogo mediante pubblici incanti coll'assistenza di uno dei membri della Commissione provinciale.

Il prezzo su cui si aprirà la gara sarà determinato dalla media aritmetica, fra il contributo principale fondiario moltiplicato per sette e capitalizzato in ragione di cento per ogni cinque; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta ed equivalente d'imposta, moltiplicata per venti, con l'aumento del dieci per cento; ed il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dalle imposte, moltiplicato per venti se i beni si trovino attualmente o sieno stati locati in detto periodo di tempo.

Non si farà luogo a perizia diretta se non nei casi in cui la detta Commissione, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità.

Art. 11. Sarà ammesso a concorrere chi provi avere depositato in qualunque cassa dello Stato, in valore che sarà specificato all'articolo 17, il decimo del prezzo determinato a norma dell'articolo precedente.

Art. 12. Andato deserto il primo incanto, l'amministrazione demaniale procederà, coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale, ad un secondo incanto mediante schede segrete. Le offerte a schede segrete saranno presentate col cerificato

del seguente deposito del decimo del prezzo, e secondo l'articolo precedente saranno dissugellate in pubblico nel giorno prefissato dagli avvisi. L'aggiudicazione sarà proclamata in favore di colui la offerta del quale superi le altre e sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gli incanti.

Se nonnuovo questo secondo esperimento abbia ottenuto risultato, si potranno aprire nuovi incanti con ribasso del prezzo, purchè il provvedimento e la misura del ribasso sieno deliberati a voti unanimi dalla Commissione provinciale. Vi sarà bisogno dell'approvazione della Commissione centrale se la deliberazione della Commissione provinciale sia stata presa a semplice maggioranza.

Non si farà mai luogo ad alienazione per trattative private.

Art. 13. Proclamata l'aggiudicazione l'acquirente dovrà, entro dieci giorni, versare in una cassa dello Stato, la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato e il decimo del prezzo di aggiudicazione, oltre le spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria indicate negli avvisi d'asta; e se abbia fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertirlo in valori indicati all'articolo 47.

Entro il periodo dei dieci giorni anzidetti, la Commissione dovrà esaminare ed approvare, ove ne sia il caso, l'atto di aggiudicazione.

Entro otto giorni dalla presentazione dell'attestato della tesoreria, comprovante l'eseguito versamento, il prefetto rilascerà all'acquirente un estratto del processo verbale d'aggiudicazione: relativo al lotto acquistato da esservi almeni sommariamente descritto; farà a piedi dell'estratto menzione dell'approvazione data dalla Commissione e lo munirà di una sua ordinanza esecutiva.

Questo estratto, firmato del Prefetto munito del sigillo della prefettura, avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compravendita, in virtù del quale si procederà alla presa di possesso, alla vatura e tastale ed alla trascrizione.

Se saranno trascorsi trenti giorni senza che l'aggiudicatario abbia adempiuto a quanto è prescritto nel presente articolo, si procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio e spese dell'aggiudicatario, il quale perderà l'eseguito deposito e sarà inoltre tenuto al risarcimento dei danni.

Art. 14. Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati, a rate eguali, in anni 18 con l'interesse scalare del 6 per cento.

Il valore delle cose mobili poste nel fondo per il servizio e la coltivazione del medesimo, a senso dell'articolo 443 del Codice civile, dovrà essere pagato congiuntamente al primo decimo del prezzo.

Il boschi di alto fusto non potranno essere tagliati, né in tutto né in parte, finchè l'aggiudicatario non ne abbia pagato l'intero prezzo, od una parte di esso corrispondente al valore del taglio; o non abbia previamente fornito all'agente del demanio idonea garanzia del pagamento, uniformandosi in ogni caso alle disposizioni delle leggi forestali.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per cento sulle rate che si anticipo a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Art. 15. La ipoteca legale competente al demanio per i fondi venduti, in virtù dell'articolo 1969 del Codice civile, sarà inscritta d'ufficio dal conservatore delle ipoteche a senso dell'articolo 1985 dello stesso Codice, sulla presentazione che sarà fatta, a cura del prefetto, dello estratto del verbale di aggiudicazione, di cui è parola nell'art. 43.

Gli articoli 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 giugno 1866 saranno applicabili contro i debitori morosi per la riscissione degli interessi, o di tutto o di parte del prezzo.

Art. 16. Resta mantenuta per la provincia di Sicilia e per beni ai quali si riferisce, la legge 10 agosto 1862, numero 743.

## ITALIA

**Firenze.** Fra breve una Commissione internazionale italo-elvetica procederà all'accertamento e alla migliore delimitazione dei confini fra i due Stati.

Le operazioni avranno probabilmente principio dal lato della Valtellina. I comisari, a quanto si accorda, si dieranno convegno nel giorno 8 del prossimo agosto in una piccola città svizzera, alle nostre frontiere.

I comisari italiani saranno presentati dal colonnello marchese Colli capo di stato maggiore del dipartimento militare di Torino; gli svizzeri dal colonnello federale De la Riveaz.

Sembra intenzione del governo di realizzare qualche economia anche nel Corpo delle guardie doganali.

Siamo assicurati che si sta esaminando attualmente se convenga ridurle di numero, in modo tuttavia da non compromettere il servizio pubblico.

Dicesi che frattanto siasi disposto di lasciare in libertà, nel giorno della scadenza delle rispettive ferme, tutte le guardie che non avessero fatta la preventiva dichiarazione di voler contrarre una nuova ferma.

(Gazz. di Tor.)

**Napoli.** Leggesi nell'Italia di Napoli:

I movimenti militari vanno prendendo ogni giorno maggiori proporzioni.

Qualche legno che era nel nostro porto di guerra ha ricevuto ordine di salpare immediatamente.

I comandanti hanno ricevuto pliche chiusi da non aprirsi che tre ore dopo la partenza.

Queste notizie, di cui garantiamo l'esattezza, hanno un serio significato.

I fornii di Castellammare sono in grande attività per

allestire i forti ordinativi di galleggi fatti dall'angriaglato.

Si recrescono operai e si raddoppia il lavoro. Gli ordinativi sono pressanti.

## ESTERI

**Austria.** In Austria i concepisti d'avvocatura si sono risolti di presentare una petizione alla Camera dei deputati ed una al ministro della giustizia per il libero esercizio d'avvocatura.

— Si scrive da Lubiana alla *Triester Zeitung*, che dopo l'accompagnamento funebre d'un impiegato pubblico, ove si volle spiegare il carattere nazionale, avvennero degli eccessi fra i ginnastici della società slava (Sokol) e quelli della società tedesca. Il motivo principale che fece nascere la rissa furono alcuni inni slavi cantati dai ginnastici della Sokol, recati come dice quel corrispondente, da un pellegrino dell'esposizione etnografica di Mosca.

**Francia.** Sulla condanna di Berezowsky leggiamo quanto segue in un carteggio parigino della *Gazzetta di Milano*:

Taluni non mi credevano allorché io affermava la impopolarietà dello zar a Parigi. Or bene ecc. il verdetto dei giuri, di questo giuri, i cui membri, presi a sorte dalle classi illuminate del paese, rappresentano davvero la pubblica opinione in Francia. Questo verdetto, dove mi si dà piena ragione, fu accolto con applausi vivissimi da tutti i partiti, senza distinzione. Notate poi che, dopo la sentenza della Corte, tutti gli avvocati presenti vollero stringere la mano al forzato! Notate che il suo patroncino, Emanuele Arago, ricevette carte di congratulazione a migliaia; e che il giuri, uscendo dall'udienza fu accolto dal pubblico con fragorosi ed entusiastici applausi! Questa dichiarazione delle circostanze attualmente è per parte della Francia, una severa condanna della politica russa verso la infelice Polonia! È una gagliarda protesta contro la pena di morte e una rivincita delle ovazioni ufficiali prodigate dalla vanità del governo allo zar, prototipo del più assoluto dispotismo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Il Municipio di Udine** ha pubblicato i seguenti avvisi:

Eseguite dal Municipio le attribuzioni derivategli dagli articoli 10, 11 e 12 del decreto 13 giugno 1811 e compiuta con esse la redazione dei ruoli degli esercenti arti e commercio dell'anno 1867 e dei *flandieri*, si preved

dall'Altare ogni giorno festivo ricorrente nel periodo dell'esposizione suddetta, e fatto affiggere alla porta delle rispettive chiese.

Udine 24 luglio 1867.

Onde agevolare agli accorroni l'ispezione e l'acquisto dei mobili posti in vendita dal Comune nei locali dell'Ospitale vecchio, il Municipio ha disposto quanto segue:

1. Un incaricato municipale siederà nei depositi dei mobili nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

2. Questo incaricato essendo fornito del catasto dei mobili si presterà a tutte le ricerche degli inquirenti, e darà immediatamente corso alle pratiche d'acquisto.

3. Le presenti disposizioni avranno principio col 1 agosto p. v.

Udine 26 luglio 1867.

**Sul disastro di Palazzolo** possiamo dare i particolari che ieri non conosciamo in modo sicuro.

Domenica 28, ad un'ora dopo mezzogiorno, si scatenò sul paese una tromba che in pochi istanti produsse i più spaventevoli effetti.

Trenta case furono distrutte; settanta più o meno danneggiate in men che non si dice, senza che quegli infelici abitanti potessero nemmeno pensare a mettere in salvo sé stessi o le loro robe.

Sotto le macerie si rinvennero 40 cadaveri; dei 28 feriti, due morirono la mattina del 29, uno è in pericolo di vita. Sparì una bambina di 14 mesi, la cui culla si trovò lanciata a gran distanza in mezzo alla campagna.

Il paese non conta che 1500 abitanti; circa 400 sono rimasti privi di tetto, e di questi, 177 sono nell'assoluta incapacità di provvedersi un alloggio. La popolazione vicina provve le a ricoverarli per ora, ed il Comune somministra ai bisognosi sostentamento e cura.

Sono degni dei maggiori elogi per l'attività e il caritatevole zelo di cui fecero e fanno prova in questa luttuosa circostanza, il Sindaco, il Medico, ed il Parroco di Palazzolo, ed il Commissario distrettuale che accorse da Latisana e si adoperò in ogni modo in soccorso dei danneggiati.

Il danno materiale ascende a parecchio centinaia di migliaia di lire. Molte famiglie sono ridotte nella più squallida miseria. La carità pubblica ha largo campo a manifestarsi, e certo essa non ricuserà di recare un sollecito a chi si trova improvvisamente colpito da così tremenda sventura. Qualche sussidio fu distribuito dal Prefetto recatosi sul luogo, come ieri dicemmo, insieme al medico provinciale ed all'ingegnere capo. Si attende un soccorso dal governo che certo non mancherà. Anche la Deputazione Provinciale fu interessata ad aprire una colletta. Ma la carità maggiore deve venire dalla popolazione, spontaneamente, prontamente, e con larghezza.

Il *Giornale di Udine* apre quindi le sue colonne ad una sottoscrizione in soccorso dei danneggiati di Palazzolo, firmandosi per lire 20. Le firme si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Mercato vecchio, n. 934 rosso, e i nomi si pubblicheranno colle offerte man mano che queste verranno raccolte.

**Possiamo** annunciare che la istanza inviata dagli avvocati neo-eletti o trasferiti da altre province, al Ministero per essere esonerati dal pagamento della tassa di nomina o di trasferimento, fu accolta bene dal Ministro di Grazia e Giustizia comm. Tecchio, per quanto era nella sua competenza. Ci si assicura anzi che egli l'abbia trasmessa al Ministro delle finanze accompagnandola con voto favorevole; e che frattanto, siccome la decisione del ministro delle finanze costerà tempo, lo stesso comm. Tecchio, allo scopo di non pregiudicare l'interesse dei potenti, abbia disposto che essi vengano ammessi a prestare giuramento e ad esercitare le loro funzioni finché sia pronunciato sulla chiesta esenzione.

**Domanda alla Presidenza della Società Operaia.** Nel reso conto della seduta ordinaria tenutasi dal Consiglio della Società e pubblicato nell'*Artiere* si legge la risposta della Camera di Commercio data alla Nota N. 444 riguardante l'invio degli artisti a Parigi; di più si legge una petizione inoltrata dalla Presidenza alla Prefettura, petizione che si riferisce alla *Peste da ballo*. Or bene perché la benemerita Presidenza non fa noto al pubblico, le risposte date dal Municipio alla prima Nota e dalla Prefettura alla seconda? Son forse tanto misteriose quelle risposte da non potersi dare alla pubblicità?

Alcuni Operai.

**Francobolli.** In seguito al R. Decreto 11 marzo prossimo passato, essendo in corso i francobolli da centesimi 20 di nuovo modello, avvertiamo che il tempo utile per far uso dei francobolli postali da cent. 15 correttivi con una linea traversale e delle parole centesimi 20 agli angoli, cesserà col ultimo del corrente mese, perciò le corrispondenze a cui fossero apposti dopo tale epoca, si considerano come non affrancate.

**Ferrovia del Predil.** Il Municipio di Gorizia decise di far presentare al Cancelliere dell'Impero, Barone de Beust, a mezzo di una speciale Deputazione, un memoriale in cui s'implora la sollecita sanzione alla costruzione della ferrovia Predil-Gorizia. Alla deputazione si uniranno due deputati goriziani al Reichsrath che presenteranno un memoriale da parte del Municipio di Gorizia. La deputazione chiederà, al bisogno, un'udienza allo stesso Imperatore.

**Ponte.** Fra le poste austriache e la *Impresa dello diligente e messaggero* a Milano è stata stipulata una convenzione che entrerà in vigore col primo Agosto e giusta la quale potranno esser fatto spedizioni postali dall'Austria e dall'estero per l'Italia o gli Stati della Chiesa e viceversa, seguendo reciprocamente le consegne a Gorizia e a Roveredo.

**L'Artiere**, giornale per il popolo. Il numero 30 contiene le seguenti materie: *Cronaca politica* (F. Pagavini). I giornali cattivi (G. Giannini). *Dell'industria ceramica - Varietà*. Atti della *Società operaia*.

**A Spilimbergo** venne inaugurata una scuola popolare. Ed ecco il discorso pronunciato in quella circostanza da uno dei più zelanti promotori di essa, il chiarissimo Dr. Luigi Poguici:

*Onorevoli Concittadini!*

Alla celebrazione della festa dello Statuto, alla quale, io lo proclamo con orgoglio, il Comune di Spilimbergo prendeva parte veramente spontanea, espansiva, unanime, esemplare, mentre questo clero dissidente ne lasciava colla assenza immacolata il carattere puramente civile, a quella festa era logico succedesse questa che oggi celebriamo. In fatti con la festa dello Statuto, noi delle nuove sorti ci mostrammo grati, e sta bene; con la istituzione che oggi si inizia noi ci mostreremo degni e starà meglio. — La odierna inaugurazione di una Scuola Domenicale popolare in Spilimbergo è il primo guanto di sfida che noi gettiamo pubblicamente in faccia ai nostri più accerrimi nemici interni la *Ignoranza* e la *Immoralità*... deguissime arti di governo deguisissimi puntelli dei cinque troni caduti e dell'ultimo il più turpe che sembra ancor vivo perché manda postumo rancore galvanizzato dalle Furie della *Ipcrisia* della *Santa Inquisizione* della *Discordia* della *Guerra fratricida del Brigantaggio della Tresca dello straniero*... in una parola, dello *Stupro nefando di undici secoli* — La istruzione sacra e profana in battuta della nera setta, sotto quel paterno regno la si spiegava facilmente. I popoli erano pecore, che il clero o chi per esso con abilissima ortopedia abituava a curvarsi sotto il giogo dei suoi degni padroni. Oggi non sarebbe cosa tollerabile né possibile; sarebbe contraddizione anacronismo suicidio anche avuto riguardo alle ultime e più ovvie conseguenze. Infatti dalla istruzione in mano del Clero e dei Clericali Noi, venticinque milioni di italiani, raggiungiamo ora prezioso frutto la esimia somma di diecisei milioni d'analfabeti. Allora, ripeto, la ci stava, adesso no — Tenga il Clero nelle Chiese la istruzione religiosa; la profana la vogliamo Noi; il Clero ha fatto la sua prova; è tempo vividdio che facciamo anche Noi la nostra — Noi dunque onde porsi a livello degli altri paesi d'Italia e per dichiararsi non indegni commensali al comune brachetto del progresso e della civiltà. Noi apriremo nel giorno di Domenica p. v. un corso di lezioni Domenicali le quali diventeranno quotidiane, serali, in più opportuna stagione. — Onorevoli Concittadini! Voi avrete lezioni di *Diritto Costituzionale* che additeranno i doveri e i diritti reciproci tra governi e governanti e segneranno il limite rispettivo oltre il quale da un lato il Potere diventa arbitrio e tiranide, dall'altro la libertà degenera in licenzia ed auarchia. Di questa partita, cui s'aggiuggeranno rudimenti di *Economia pubblica*, Voi avrete a docenti gli onorevoli Giovanni Battista Simoni e Luigi Onaro avvocati, ed supplente Antonio Pogni consigliere-pretore in quiescenza — Dagli onorevoli Dr. Alessandro Rubbasser, Girolamo Asti e Guglielmo Monaco avrete rudimenti di geografia, storia patria, statistica ed astronomia i quali vi durranno come l'Italia sia ben altro che la semplice espressione geografica del Metternich, come gli italiani non si contino più colla statistica delle pecore, e com'è il sole spavento dei tiranni, sbrilli della sua luce più bella sulla faccia degli uomini liberi. — Gli onorevoli Antonio Spilimbergo, Guglielmo Monaco, Francesco e Luigi Fimbighero daranno lezioni di *lettura scrittura ed aritmetica* allo adulto analista, a questo punto parla dei caduti sistemi di governo e di istruzione, il quale vorrà sostrarsi al più presto alla vergognata cifra dei *Diecisei milioni* lavando la colpa non sua con la prima rugiada del sapere che renderà più salubre e vitale quella dei suoi libri campi. — La *Fisica* che mette sott'occhio le proprietà naturali dei corpi e l'azione che gli uni esercitano naturalmente sugli altri; la *Mecanica* che tracciando le leggi delle forze abbelleisce l'opera della mano con quella dello intelletto; la *Geologia* che sviscera la storia naturale della terra; la *Geodesia* che insegnà l'arte di misurarsi e dividerla; il *Disegno* che indispensabile a tutte le arti e mestieri rappresenta con esattezza ed evidenza un oggetto qualunque mediante segni o linee... queste dottrine avranno ad interpreti gli onorevoli Daniele Asti, Vincenzo Missana e Giovanni Viviani. La *Chimica* che scopre ed isola gli elementi dei corpi notomizzando i prodotti composti, segna le leggi che regolano le singole e le diverse combinazioni, ed applicata all'agricoltura è il taumaturgo che evoca i fattori della fertilità, questa scienza sarà interpretata dall'onorevole Antonio Santorini che avrà a supplente l'onorevole Gualtiero Spilimbergo — L'*Agronomia* che vi dirà come ad ogni pianta e semente convenga onde attecchiscano e si svolgano vegete e fruttose, quella data qualità di terreno quel dato modo di lavorarlo di coltivarlo ecc. che v'ajuterà a combattere la pertinace eritrogama, e introdurrà mano nelle varie bisogna tutte le innovazioni pratiche applicabili; e la *Bacologia* che v'insignerà a scegliere o confezionare le semente ad allevare il difficile filugello e ad ottenere il bozzolo nel quale è risposta la più vitale risorsa economica del paese... queste partite saranno affidate agli onorevoli Luigi Della Santa e Giacomo Cudella. — Finalmente la *Igiene pubblica* che indicherà come l'uomo possa

nascere sano, conservarsi sano a se qualche inevitabile indisposizione lo assalga come possa liberarsene senza bisogno di medico o di farmacista, la *Igiene pubblica* che educando uomini fisicamente e moralmente forti, offre alla patria valenti e probi cittadini, sarà in qualche modo interpretata da me.

Appositi avvisi indicheranno la speciale lezione, il giorno, l'ora, il locale. La scuola, già s'intende, gratuita, sarà aperta a tutti, indistintamente a tutti d'ogni età condizione e sesso. Oh sì anche alle donne. La donna sarà anzi il migliore ornamento dei nostri ritrovati, il migliore termometro del nostro sociale progresso. La donna è la prima la più naturale educatrice della famiglia; la famiglia è base della società, perciò la donna in fatto di costumi è la più naturale educatrice della società. Ma per essere veramente tale la donna abbisogna come noi di ben diverso indirizzo; abbisogna si frangano le pastoie, si allarghino i limiti, sieno tolti i pregiudizi da cui con un misto di turco e di profondo venne adulterata e soffocata la sua educazione fisica ed intelectuale.

— I governi tirannici allo scopo di avere suditi eunuchi codardi schiavi volsero la donna debole frivola, piuzzachera, bugiarda, abbietta. Noi invece abbiamo bisogno della donna forte spregiudicata, saggia perciò la donna italiana deve prendere ad esempio la donna inglese ed americana degli Stati Uniti, deve studiarsi i costumi, imitarne le virtù; o poiché Italia fu maestra di coloro che sanno, la donna italiana potrà scegliere a modello la donna romana, di quel tempo però quando Roma seppe maravigliare il mondo con le virtù delle sue Lucrezie, delle Cornelie, delle Porzie, delle Arrie, delle Eponine. Onorevoli concittadini! Fate che le nostre intenzioni, le nostre fatiche, le nostre speranze non vengano deluse. Donne, uomini, braccianti, contadini artieri, impiegati, commerciatori, possidenti giacchè tutti abbiano bisogno di istruzione accorriamo alla scuola popolare oggi inaugurata.

(continua)

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 28 luglio.

(V.) — Io devo tornare sul duillo ch'ebbe luogo ieri a Firenze, per rivendicare un diritto comune a tutti i cittadini. Io credo che nei paesi civili e liberi alle ragioni della penna si abbia a rispondere colla pena. Le calunie e gli insulti sono biasimevoli e possono domandare certe soddisfazioni d'onore, o de' tribunali; ma gli atti pubblici degli uomini politici sono discutibili. Non è segno di maturità politica la pretesa di chiudere le bocche alla stampa colla spada. Specialmente poi i militari, che sono onorabilissimi nel campo, devono evitare con grande cura di mettere inciampi alla libertà di discussione. Senza di questo, addio libertà di stampa, e dopo anche addio libertà di parola. I militari più di tutti devono essere gelosi di non essere tacciati di voler fare violenza alla stampa. Se uno dice delle cattive ragioni tanto peggio per lui. Si può trascurarlo, od opporgli delle ragioni buone. Il pubblico sia dopo il giudice. Se l'Italia non fosse matura alla discussione non sarebbe matura alla libertà; se dopo avere sfidato per tanti anni la polizia e la prigione dell'Austria, gli scrittori oggi dovessero astenersi dal discutere, lodare o biasimare gli atti politici degli uomini politici, converebbe che essi facessero il lotto d'Ha libertà.

Oggi c'è stata una importante discussione finale sull'articolo 47.o della legge quale fu formulato dalla Commissione e dal Ministero. L'articolo venne diviso in due parti, sulla prima delle quali, che implicava un voto di fiducia al Ministero, ci furon 245 si 41, no e 2 astensioni; sulla seconda, dove si faceva luogo allo scrupolo dei clericali, ci furon 265 si 15 no e 2 astensioni.

Parlò oggi prima il Linza, che giustificò le sue proposte, mostrando che in quelle non c'era sfiducia nel Governo: egli poi si dolse che per un certo amore di popolarità il presidente del Consiglio evitasse di proporre nuove imposte. Il Rattazzi disse che la sfiducia non era nelle intenzioni, ma nel fatto di non concedere al Governo che pochi mesi di vita, e soggiunse con grande felicità, che aveva dato prove di saper sfidare la impopolarità. Egli aludeva ad Aspromonte, ed in certo modo faceva una ammonizione alla sinistra. Molto felice fu il discorso del Sella; il quale, mentre manifestava tutta la sua fiducia al Rattazzi, mentre si doleva che la legge non fosse stata piuttosto più radicale, mentre avrebbe dato al Governo facoltà ancora più ampia, perché abbia le mani libere nelle sue operazioni, non volle votare una nuova operazione finanziaria, portante nuovi carichi annuali sul bilancio dello Stato, senza prima votare nuove imposte. Ad ogni modo egli, votando contro l'articolo, voterebbe con tutto questo la legge. Crispi rispose a Sella, che aveva alluso alla nuova maggioranza e disse di sostenere il Governo fino a che andrà innanzi e non tornerà indietro, e disse che prima di votare le nuove imposte, bisognava fare le riforme amministrative e finanziarie.

L'impressione lasciata da questa discussione è questa: Che il Rattazzi scomposta la destra, è ormai il solo uomo che possa adesso fare una maggioranza di una parte della destra, del centro, di una parte della sinistra, ch'egli completerà il suo ministero con alcuni della sinistra, i quali forse hanno già preso i loro impegni, che probabilmente così scommetterà anche la sinistra; che un largo voto di fiducia egli ha avuto, del quale però dovrà fare buon uso nella parte finanziaria, se vorrà mantenersela, dovrà presentarsi nella seconda parte della sessione con una riforma amministrativa e finanziaria radicale e con schemi di nuove imposte, chiedendo alla Camera sollecite decisioni, per ottenere il pareggio, che fatto ciò, la trasformazione dei partiti sarà pronta, giacchè levate le questioni personali, quattro quinti della Camera si compongono di progressisti.

Noi tre mesi che abbiamo davanti a noi, bisogna che si esprimano nella stampa con serie discussioni le idee sulla riforma amministrativa e finanziaria, e che si formi la *legge del pareggio*, la propaganda per ottenerlo finalmente un vero *bilancio*. È oggetto di coscienza di tutti i buoni patrioti di cooperare a questo scopo. Il Governo bisogna *ajutarlo e spingerlo*, e si farà l'una cosa e l'altra discutendo seriamente durante le vacanze, perché la Camera ed il Governo si trovino nel prossimo novembre ajutati dalla opinione pubblica. La *idea semplice del pareggio* bisogna poi che penetri le menti ed i cuori di tutti gli Italiani, se si vuole iniziare la nuova vita economica dell'Italia.

La prosperità dell'Italia è a questo punto di bilanciare le spese colte rendite. Se noi non ottemessimo questo per il 1869, e per gli anni successivi, non avremmo meritato la libertà.

L'art. 47.o venne votato, per divisione, con 41 voti contrari nella prima, con 15 nella seconda parte); l'intera legge con 204 voti favorevoli e 58 contrari. Fra questi 58 si contano alcuni clericali, alcuni per lo meno scrupolosi, alcuni che non trovaron buoni il provvedimenti finanziari; alcuni che non amavano Rattazzi, alcuni oppositori sistematici. Ad ogni modo sono una piccola minoranza. Io credo che il Senato non esiterà a votare la legge; massimamente se la sosterrà la stampa e l'opinione pubblica.

Il bisogno delle riforme e di votare nuove imposte si fece sentire fino all'ultimo momento, ed il Governo non può che essere contento, che tale dovere gli venga imposto dal paese. È da sperarsi adunque che tutti ajutino questo buon pensiero di giungere al pareggio. Il patriottismo ed il buon senso ce lo comandano.

Lettere particolari da Roma dicono che, passata la rivista, rientrati in caserma, gli ufficiali della legione d'Antibes avrebbero quasi dichiarato al generale Dumont, di non voler più rimanere al servizio di un Governo quale è quello del Papa, ed in simile a soldati quali sono i pontifici delle altre armi.

(\*) Nella votazione di tutte e due le parti dell'articolo votarono: si gli onorevoli Giacomelli, Moretti G. B., Sandri e Valussi; erano assenti gli on. Breuna, Collotta, Ellero, Zuzzi; l'on. Pecile si astenne dal votare.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STERNAI.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 luglio

Sono approvati quattro disegni di legge proposti dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni della città e provincia di Palermo.

### BORSE

Parigi del	27</
------------	------

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 4448 (3) EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale Provinciale, in Udine con deliberazione 16 corrente N. 6999 ha dichiarato doversi prorogare la tutela al minore Marzio Corradi su Carlo di Latisana.

Dalla R. Pretura di Latisana 19 Luglio 1867  
Il Reggente PUPPA

N. 4495 (3) EDITTO.

Si rende noto all' Angelo e Placido su Gio. Battista Valentina di Claut che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine ha prodotto in loro confronto, e di Antonio ed Ignazio Giordani su Giuseppe, Giovanni e Valentino Della Valentina su Gio. Battista, Angelo, Borsatti e Maria Olivia la Petizione, 11 Maggio 1867 N. 3156, in punto di pagamento di f. 71.23 ed altri f. 11 — quale importo di rendite perette, ed accessori, che stante irreperibilità di essi Angelo e Placido della Valentina assenti d'ignota dimora, dietro nuova Istanza odierna N. 4495 venne da questa Pretura destinata in loro curatore ad actum l'Avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potranno comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volessero far tutto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che per contraddittorio a processo sommario pende comparsa delle parti all'Aula Verbale 10 Settembre p. v. ore 9 s.t. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblicherà mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Claut e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Mabiago  
il 7 Luglio 1867  
Il R. Pretore  
FERRANTE GUALDO

N. 3829 (3) EDITTO.

Si rende noto al creditore inscritto assente e d'ignota dimora Pietro Magistris Negoziente di Udine che sopra Istanza di Leonardo Fidini di Montenaro in confronto dello Luigi ed Anna Calzutti coniugi Pauline detta Maurin di Roverano e creditori inscritti venne prefissato pelle dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni di subasta immobiliare l'A. V. del giorno 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si avverte esso assente che della relativa vertenza esecutiva gli venne deputato in Curatore questo avv. D. Pietro Cojaniz restando in di lui facoltà di scegliere altri Procuratori e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che in caso diverso dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura di Tarcento li 26 Giugno 1867  
Il R. Pretore  
PEYPERT

G. Steccati.

NUOVO ABBONAMENTO  
AI ROMANZI CELEBRI  
illustrati

PUBBLICAZIONE A DISPENSE DI 8 PAGINE ILLUSTRATE  
su carta di lusso e levigata.

Essendo compiuta la pubblicazione delle prime 50 Dispense di questa splendida collezione romanzistica, vengono aperti i seguenti abbonamenti alle successive Dispense.

Prezzo d'abbonamento  
ad altre 50 Dispense ad altre 100 Dispense  
(dalla 51 alla 100) (dalla 101 alla 150)

Franchise di porto nel Regno l. 5— L. 9—

id. Svizzera e Roma 6— 11—  
id. Austria, Egitto, ecc 10— 19—

Le prime 50 Dispense già pubblicate si possono avere nel Regno aggiungendo al suddetto importo Lire 5—

Tosto compiuta la pubblicazione del Romanzo IL CONTE DI MONTE CRISTO vi succederà il Romanzo di Victor Hugo: NOSTRA DONNA DI PARIGI, la cui pubblicazione si compirà in una ventina di Dispense.

Tanto questo Romanzo come quelli che si daranno successivamente verranno stampati in caratteri nuovi, e di forma un po' più piccola dell'attuale, per modo che quasi ogni Dispensa contenga due vignette e maggior quantità di testo.

Gli associati hanno diritto al premio gratuito della Copertina e del Frontispizio d'ogni singolo Romanzo.

Per abbonarsi inviare vaglia Postale all' Editore Edoardo Sonzogno a Milano od alle sue case succursali di Firenze e Venezia.

Ai sottoscrittori per l'acquisto di Seme bachi originario del Giappone per l'allevamento 1868

DA PROVVEDERSI PER CURA  
del

## Banco di Sconto e Sete IN TORINO

Col giorno 31 luglio corrente va a scadere la seconda rata dell'anticipazione cui sono tenuti i sottoscrittori per l'acquisto del Seme bachi suddetto.

Di ciò si vogliono avvertiti particolarmente, e par nel loro interesse, coloro che all'effetto si prenotarono presso la Segreteria dell'Associazione agraria friulana (Udine, Palazzo Bartolini), incaricata a ricevere i relativi versamenti e rilasciarne quitanza.

PRESSO IL PROFUMIERE  
**NICOLÒ CLAIN**

IN UDINE

trovansi la tanto rinomata

## TINTURA ORIENTALE PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

**ALI-SEID**

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i cappelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

## THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

## DA VENDERSI a FARMA presso l'Isonzo di Gradisca Provincia di Gorizia

Uno spazioso Stabile Casamentivo in ottimo stato, con annesso due sfiane da seta mosse ad acqua, e vasti locali attinenti all'esercizio di questa industria. Diverse casupole e rustici per contadini, più un vasto arboreo con terra arativa ed un orto. Il tutto di complessivi Juger 2885, circondato da muro, ben difeso, e situato in amena posizione.

**TOSIO e Comp.  
DI TRIESTE**

## CEMENTO IDRAULICO della SOCIETA' BERGAMASCA CON OFFICINE IN SCANZO-PRADALUNGA-BERGAMO-CUMENDUNO

Questo cemento nella cui composizione hanno parte principale la calce e l'argilla, e che di recente venne scoperto nella Provincia di Bergamo, ha la proprietà d'indurire istantaneamente e di continuare nell'indurimento pel contatto delle acque, fino a raggiungere la durezza d'una pietra. Questa preziosa qualità rende utilissimo il Cemento per le costruzioni marittime, argini, dighe, acquedotti, bagni, cisterne ecc., ecc.

Sotto questo Cemento a replicate esperienze chimiche ed applicazioni pratiche, ha offerto risultati tanto soddisfacenti, da esser dichiarato da persone dell'arte fra le migliori qualità conosciute in Italia e da pareggiare per la sua bontà i più rinomati Cementi d'Inghilterra e di Francia.

### Modo di adoperare il Cemento Idraulico.

Si può far uso di questo Cemento in ogni sorta di costruzioni e specialmente in quelle che devono avere immediato contatto colle acque per la prontezza con cui si rapprende ed indurisce; inoltre reiterate esperienze hanno constatato che resiste ad ogni sorta d'intemperie ed al gelo purchè si abbia la precauzione che le opere sieno eseguite circa un mese prima del soprallungo di questo.

Nella composizione delle malte, la mescolanza del Cemento colla sabbia, si deve fare sempre a secco, indi incorporarvi l'acqua, che si avrà cura sia netta e limpida, aggiunta, in molte volte, e in moderata proporzione.

La sabbia dovrà esser priva di terra, per cui si raccomanda di far uso di quella che si estrae dalle acque correnti, e di far precedere la lavatura a quella che si escava dai terreni.

Le malte di Cemento dovranno sempre farsi a piccole dosi, onde non si rapprendano e perdano porzione della loro forza di coesione prima di impiegarle.

Negli intonaci esposti all'aria, comparativamente colla dose del Cemento, la sabbia può variare dal terzo alla metà in volume; la dose dell'acqua deve essere di tre quarti. Si rimescola la malta finché sia bene omogenea. L'intonaco si opera dal basso all'alto per strati orizzontali dopo avere scrostato al vivo la parete e lavata a grand'acqua. Compiuti i detti intonaci, converrà spruzzarli con acqua o coprirli con materie umide per alcuni giorni onde evitare le screpolature.

Negli intonaci esposti all'umido si opera come nei precedenti, diminuendo le proporzioni delle sabbie fino ad impiegare il Cemento puro onde accelerare l'indurimento.

Nei predetti intonaci ed in ogni altra operazione si abbia cura di non disturbare l'azione del Cemento, tormentandolo mentre indurisce per cui gli intonaci greggi sono da preferirsi ai lasciati.

Nei muri a contatto coll'acqua si dovranno impiegare pietre o ciottoli a preferenza dei mattoni, a meno che questi non sieno assolutamente ben cottii, poichè d'ordinario i mattoni assorbendo l'umidità si dilatano facendo screpolare l'intonaco della parete.

### Composizione delle malte

Malta N. 1 con chilogr. 200 Cemento e mezzo metro cubo di sabbia si forma una malta per murature all'aria, fondamenti di cantina ecc., ecc.

Malta N. 2 con 250 chilogr. Cemento e mezzo metro cubo di sabbia si forma una malta per costruzioni subaquee.

### Applicazioni speciali per le quali viene raccomandato l'uso del Cemento Idraulico.

Acquedotti-canali per irrigazioni-moli-dighe-cisterne-bagni-tubi per acque e gaz tanto articolati che continui - mattoni e pavimenti alla Veneziana.

La Società Bergamasca con detto Cemento costuisce pietre artificiali d'ogni forma e dimensione, oggetti d'ornato, tubi per condotti d'acqua o latrine, mattoni da pavimento e da fabbriche, vasi ecc., ecc.

Deposito principale per la Provincia di Udine  
presso l'impresa G. B. Bizzani in Udine.

Torino, 28 agosto 1865.

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

### DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Divisione 5.a, Sez. 2.1  
N. 8275.

### OGGETTO

Cementi idraulici della Società Bergamasca.

Si è costituita in Bergamo una Società detta Bergamasca allo scopo di trarre partito dagli estesi banchi di cemento atto alla composizione di malte idrauliche, che vennero scoperti in quella Provincia.

Le attestazioni che a seguito di ripetute esperienze eseguite, quando al laboratorio sopravvenuti semplici saggi, quando in più vasta scala della costruzione di opere pubbliche, sono state rilasciate da distinti ingegneri a favore dei cementi prementovati, facendo ravvisare la convenienza di ammettere in massima l'impiego dei medesimi nelle opere che si eseguiscono per conto dello Stato, il sottoscritto aderendo alle istanze ricevute da quella Società, e dalle Autorità locali raccomandate, e nello scopo di giovare, per quanto in lui, allo sviluppo di un'industria nazionale, è venuto nella deliberazione di autorizzare l'impiego del predetto materiale in tutte quelle opere di conto dello Stato in cui esso potrà a giudizio dei signori Direttori delle medesime riputarsi accomodato.

Voranno conseguentemente i signori Prefetti rendere di che sopra informati i signori Ingegneri-capi ed Ingegneri del Genio civile nelle rispettive Province per l'introduzione sia nelle perizie, che nei Capitolati di quelle speciali indicazioni o prescrizioni che secondo l'opportunità dei casi riputeranno convenienti.

Per il Ministro  
SPURGAZZI.